

se durante lo sciopero l'operaio ha consumato i suoi risparmi (o sussidi), frutti di costi anteriormente sopportati, che cosa avverrà nella sua economia, perchè egli possa tornare allo stato di prima; perchè, cioè, ripreso per ipotesi il lavoro alle stesse condizioni, egli possa reintegrare il fondo di risparmi consumato? Evidentemente, o egli dovrà lavorare di più per guadagnare un maggior salario, o dovrà mutare la ripartizione per lui abituale del suo salario fra consumi immediati e risparmio; vale a dire, un nuovo e maggior costo in lavoro nel primo caso, in privazioni di consumo nel secondo. Questo sarebbe stato l'anello che avrebbe rannodata la catena delle argomentazioni del Coletti a quella del Montemartini.

Ma non presumo con queste osservazioni di avere distribuito con equa mano la ragione ed il torto fra i due valorosi contendenti: ho solo voluto dimostrare l'interesse che ogni colpo della loro schermaglia ha suscitato nell'animo di un lettore attento e imparziale.

2. Maggior brevità ed efficacia persuasiva degli esempi numerici portati dal Montemartini, e sui quali il Coletti fonda la sua replica, avrebbe avuto un'argomentazione analogica come questa: una società commerciale, che in ogni esercizio finanziario realizza su per giù un utile netto del 7 %, alla fine d'un anno, avendo tentato un nuovo processo di produzione che ha importato grandi spese, si trova a non aver fatto alcun profitto; tuttavia, per non disanimare gli azionisti, distribuisce loro sul fondo di riserva il solito dividendo del 7 %. A nessuno verrà in mente di dubitare che la perdita, che il nuovo tentativo rappresenta per la società, consista e nella mancanza di utili e nella diminuzione del fondo di riserva, benchè il bilancio privato di ciascun azionista non risenta *in quel momento* le due perdite cumulativamente.

Analogamente per uno sciopero, cioè per il tentativo fatto da operai di trovare un miglior impiego al proprio lavoro; tentativo in cui essi arrischiano e il loro reddito abituale in quanto operai (salari), e i loro fondi di riserva (risparmi privati o sussidi delle organizzazioni). L'impostare in tal modo (salvo le cautele di cui al § 4) il calcolo delle perdite del gruppo scioperante non è soltanto legittimo, in quanto con un bilancio così congegnato si perseguano certi determinati fini contabili, ma è ancora di grande interesse economico per poter giudicare dell'esito reale dello sciopero. Perocchè, se lo sciopero avrà per effetto di far restare permanentemente disoccupati un certo numero